

Il Consiglio di Stato

Signora e signor
- Lisa Boscolo
- Ivo Durisch
Per il Gruppo PS, GISO e FA
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 107.23 del 9 agosto 2023 Povertà – il Ticino cosa fa per arginarla - Bis

Signora deputata e signor deputato,

l'interrogazione n. 107.23 – che fa seguito all'interrogazione n. 78.23 del 22 maggio 2023 “Povertà, cosa fa il Ticino per arginarla?” – chiede degli approfondimenti inerenti all'evoluzione del numero di beneficiari di prestazioni assistenziali e alle azioni intraprese per arginare il fenomeno dell'impoverimento delle famiglie ticinesi. A questo si aggiungono domande concernenti la popolazione in età AVS che richiede Prestazioni Complementari o è al beneficio di prestazioni assistenziali.

Per quel che concerne le domande poste nell'interrogazione n. 78.23, si rinvia alla relativa risposta.

Prima di entrare nel merito dei quesiti della presente interrogazione si ritiene opportuno fornire qualche aggiornamento concernente i dati inerenti all'evoluzione delle domande di prestazioni assistenziali. In generale il numero di beneficiari con prestazioni pagate a giugno 2023 è inferiore a quello degli anni pre pandemici (-8.0% rispetto allo stesso mese del 2019). Le previsioni elaborate a livello nazionale che prevedevano un marcato aumento dei beneficiari di aiuto sociale dopo la pandemia, sono dunque state fortunatamente disattese. Questo è accaduto principalmente grazie alle misure federali e cantonali messe in atto per far fronte alle conseguenze socio-economiche della pandemia.

Un raffronto dello stesso dato con il mese di giugno 2022, rileva però un leggero aumento dell'1.7%, confermato anche dall'evoluzione del numero di domande inoltrate

(+13.4% nel secondo trimestre 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022) e dalla diminuzione del numero di domande chiuse (-4.3%)¹.

Fatta questa premessa, rispondiamo come segue alle domande poste:

1. Quali misure immediate intende intraprendere per rispondere a questo crescente bisogno di sostegno sociale?

Gli uffici incaricati monitorano costantemente ed informano la cittadinanza sull'evoluzione del numero di beneficiari di prestazioni assistenziali e sulle attività svolte a loro favore tramite i report trimestrali e gli approfondimenti annuali.

A livello svizzero, a seguito della pandemia, ci si attendeva già dal 2020 un aumento marcato del numero di beneficiari; aumento che non si è palesato, da un lato perché le misure attuate volte a lenire le conseguenze economiche della pandemia hanno sortito i loro effetti, dall'altro perché le persone in difficoltà hanno attinto ai propri risparmi prima di richiedere le prestazioni assistenziali. Solo in questi ultimi mesi assistiamo ai primi segnali di aumento del bisogno di sostegno sociale.

L'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI), direttamente implicato perché responsabile dell'erogazione delle prestazioni assistenziali, dal 2019 ha intrapreso una riorganizzazione interna finalizzata a garantire l'erogazione di prestazioni di qualità e con tempistiche adeguate ai bisogni dei cittadini. Il settore ha inoltre intrapreso un'importante ristrutturazione dei processi e l'introduzione di doppi controlli sull'apertura delle domande di prestazioni per garantire una maggiore efficienza. È stato altresì ampliato il servizio giuridico per verificare la correttezza delle erogazioni in caso di reclamo da parte dell'utenza e sviluppato il servizio inserimento per valutare il potenziale delle persone e favorire il percorso di inserimento sociale e professionale dei beneficiari finalizzato all'affrancamento dalle prestazioni di aiuto sociale.

Queste azioni permettono di far fronte in modo adeguato alle richieste di sostegno sociale, parallelamente ad altre azioni più analitiche finalizzate a meglio comprendere quali sono i bisogni dei beneficiari di prestazioni, così da migliorare l'accessibilità e proporre delle misure di inserimento che rafforzino le loro competenze socio-professionali volte a un reinserimento duraturo sul mercato del lavoro. Nei suoi limiti di competenza, inoltre, la Sezione del sostegno sociale è costantemente impegnata per fare sì che si faccia fronte in modo tempestivo, e anche preventivo, ai fenomeni emergenti. A Lugano, ad esempio, ha preso avvio un progetto sperimentale volto a cercare di comprendere e prevenire il fenomeno del non ricorso alle prestazioni sociali, come da Messaggio n. 8317 del Consiglio di Stato del 23 agosto 2023.

1

https://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/SdSS/statistiche/Report_trimestrale_sostegno_sociale_aprile_giugno_2023.pdf

2. Si sta facendo tutto il possibile per assicurare che le richieste di sostegno sociale siano trattate in maniera tempestiva ed efficace?

Tra le diverse misure di riorganizzazione messe in atto dall'USSI, vi è stata anche la creazione di un team specializzato nell'analisi delle nuove domande di prestazioni per meglio monitorare le tempistiche di evasione delle richieste e la loro evoluzione.

È importante però sottolineare che i tempi di evasione delle domande sono influenzati da diversi aspetti, come ad esempio i tempi tecnici necessari al beneficiario per raccogliere la documentazione indispensabile per presentare la richiesta, le tempistiche di raccolta e analisi della documentazione da parte dei Comuni e la formulazione del conseguente preavviso definito dal Regolamento della Legge sull'assistenza sociale.

3. Quali strategie di prevenzione si stanno implementando per invertire questa tendenza preoccupante, oltre ai video di sensibilizzazione rivolti a famiglie e giovani?

Nel Rapporto n. 8317 del 23 agosto 2023 sulla mozione del 18 ottobre 2021 presentata da Ivo Durisch e cofirmatari "Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali" sono state presentate diverse misure intraprese per informare la popolazione sulla possibilità e le modalità per accedere alle prestazioni sociali. Queste sono: lo sviluppo delle informazioni inerenti alle prestazioni in lingua facile, semplificazione amministrativa di alcune procedure e processi, la formazione degli addetti preposti alla prima accoglienza, la sperimentazione di un punto di accesso neutro e anonimo per ottenere delle informazioni concernenti le prestazioni.

A queste azioni si aggiungono anche la stretta collaborazione con i Comuni per lo sviluppo di strumenti informativi idonei (per es. la brochure aggiornata annualmente sulle prestazioni di [sostegno sociale](#)), la diffusione dell'informazione e la promozione degli incontri di rete con i partner presenti sul territorio che, grazie al loro lavoro di prossimità, rappresentano delle importanti antenne per l'attuazione di provvedimenti e misure di prevenzione.

Per quel che concerne in particolare la prevenzione all'indebitamento eccessivo, si rimanda alla risposta alla domanda 5.

4. Dalle statistiche ufficiali è scomparso il numero di minorenni in assistenza? Come mai? Quanti sono?

Le tabelle dell'Ufficio di statistica (Ustat) hanno sempre considerato le fasce di età; i minorenni sono inclusi nella fascia 0-24 anni. Una suddivisione leggermente diversa, distinguendo tra minorenni e maggiorenni è pubblicata, sia dall'Ufficio federale di statistica, sia nel rendiconto annuale del Consiglio di Stato.

Come riportato nell'Allegato statistico al Rendiconto del Consiglio di stato del 2022², i minorenni che beneficiavano di prestazioni al 31.12.2022 erano 1'457, ovvero il 20.9% del numero di beneficiari totale. I dati del 2022 presentano una diminuzione dell'8.1% rispetto al 31.12.2021, quando i minorenni con prestazione pagata erano 1'586.

È importante sottolineare che la quota di minorenni al beneficio di prestazioni tende a diminuire anche rispetto ai dati rilevati prima della pandemia: infatti al 31.12.2019 erano 1'836 (22.8%). È possibile che tale diminuzione sia parzialmente dovuta anche agli effetti della riforma sociale cantonale entrata in vigore nel 2021 che ha previsto un rafforzamento delle prestazioni a favore delle famiglie con figli minorenni.

5. Per quanto riguarda la lotta contro l'indebitamento che strategia viene applicata per controllare che questi strumenti preventivi raggiungano le persone più a rischio prima che le loro situazioni economiche diventino disperate?

Le misure di prevenzione all'indebitamento eccessivo sono suddivise in tre ambiti di intervento – sensibilizzazione, formazione e consulenza specializzata – al fine di agire in modo diversificato per raggiungere i differenti gruppi considerati a rischio.

Tra le attività di sensibilizzazione rientrano i video recentemente pubblicati in collaborazione con RSI EDU e Finance Mission, ma anche il materiale informativo sviluppato in collaborazione con i Comuni e le principali associazioni attive sul territorio, gli incontri pubblici di approfondimento su temi considerati rilevanti nella prevenzione all'indebitamento, le campagne e gli incentivi per gli istituti scolastici che organizzano attività sulla gestione del budget e sul consumo responsabile.

Valutare i risultati delle misure pone sfide importanti, proprio per la loro natura stessa di attività di prevenzione. La pratica ci rivela un costante aumento di persone che fanno capo alla consulenza specializzata di associazioni come SOS Debiti, mentre i dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica testimoniano una sostanziale stabilità in relazione al fenomeno dell'indebitamento. L'insieme delle misure, promosse dal 2014 a oggi, dimostra quindi la sua efficacia.

6. Ci sembra notevolmente diminuito (-80% dalle nostre stime rispetto al 2020) anche il numero di persone con contratto di inserimento professionale, che di fatto è la misura principe per affrancare i nuclei famigliari dall'assistenza. Ce lo può confermare? A che cosa è dovuto? Reticenza dei datori di lavoro o difficoltà organizzative interne?

Come si evince dal grafico sottostante, l'evoluzione del numero di contratti di inserimento professionale ha subito una diminuzione marcata, controbilanciata da un aumento dei contratti sociali. Questo aspetto è principalmente influenzato dall'introduzione della [Strategia di inserimento e integrazione della Sezione del](#)

²

https://www4.ti.ch/fileadmin/CAN/TEMI/RENDICONTOCDS/2022/ALLEGATI/4_allegato_statistico_2022_DSS.pdf

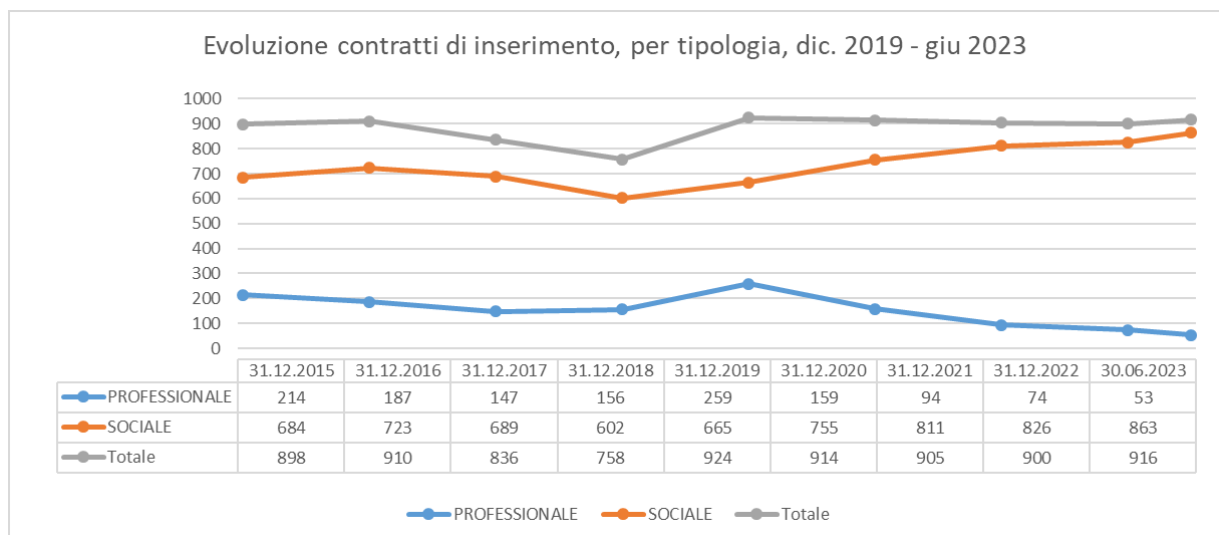
[sostegno sociale](#) sviluppata a partire dal 2019, che prevede 3 percorsi differenziati: il percorso professionale, i percorsi sociali e i percorsi di formazione.

Il percorso di inserimento professionale è rivolto soprattutto a persone con un potenziale medio-alto di inserimento nel mondo del lavoro e viene svolto in collaborazione con il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) tramite gli Uffici regionali di collocamento (URC).

Il percorso di inserimento sociale si rivolge a tutti i beneficiari di prestazioni che necessitano di migliorare le proprie competenze sociali e relazionali. È destinato in particolare alle persone per le quali è difficile immaginare un inserimento rapido nel mondo del lavoro a causa, ad esempio, della situazione personale o familiare, oppure a chi è stato per lungo tempo lontano dal mercato del lavoro e necessita dunque di un "rialleanamento" che rafforzi le proprie competenze.

Il percorso di formazione è adatto soprattutto a persone senza una formazione professionale di base o con un diploma non riconosciuto sul mercato del lavoro. Questo percorso, attuato in collaborazione con la Divisione della formazione professionale del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), prevede misure diversificate che hanno lo scopo di migliorare le competenze scolastiche e professionali di chi vi partecipa.

I dati concernenti le misure di inserimento sociali e di formazione sono riuniti.



Fonte: GIPS. Elaborazione: SdSS (DASF-DSS)

Con l'attuazione della Strategia e la creazione del Servizio inserimento dell'USSI, dal 2019 viene incentivata la definizione di un progetto individuale di inserimento (PIINS) volto al raggiungimento dell'autonomia sociale e dell'indipendenza professionale dei beneficiari di prestazioni assistenziali.

Prima dello sviluppo della Strategia, le misure proposte ai beneficiari non erano parte di un PIINS ed erano sostanzialmente di due tipologie: nell'ambito del contratto sociale

erano previste unicamente attività di utilità pubblica a scopo prevalentemente occupazionale, mentre in quello professionale si attivava un accompagnamento da parte degli URC e le relative misure.

L'esperienza maturata nell'ambito del reinserimento, ha mostrato come la Strategia deve permettere di rispondere in modo proattivo all'evoluzione dei bisogni riscontrati sul territorio, diversificando le misure necessarie, elaborate in funzione delle caratteristiche personali del beneficiario. In questo contesto si è pertanto ampliata l'offerta di misure del percorso sociale, tramite un accompagnamento specializzato e centrato sullo sviluppo delle competenze personali, sociali e relazionali, indispensabili quale preparazione alla formazione e al mercato del lavoro.

Tuttavia, è importante sottolineare come, laddove le caratteristiche dei beneficiari lo permettono, anche le misure sociali prevedono un inserimento progressivo nel mondo del lavoro, tramite ad esempio degli stage in azienda.

La diversificazione delle misure intrapresa permetterà dunque di far fronte all'eterogeneità dei bisogni dei beneficiari, sviluppando progetti individualizzati di inserimento.

7. Quanto tempo viene impiegato per l'evasione di una pratica di Prestazioni Complementari?

Il tempo medio per l'evasione di una pratica di Prestazioni Complementari (PC) ammonta a 91 giorni, calcolato dalla data di entrata della richiesta. Considerando che la legge (art. 21 OPC AVS/AI) prevede un tempo massimo di 90 giorni calcolati non dalla data della richiesta, bensì da quella a partire da quando tutta la documentazione necessaria è stata consegnata, i tempi di evasione sono in generale rispettati.

8. Quante sono le persone a beneficio dell'AVS in assistenza?

Al 31.12.2022 vi erano 65 persone con più di 65 anni al beneficio di prestazioni assistenziali, corrispondenti allo 0.9% del totale dei beneficiari.³

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 5 ore.

Vogliate gradire, signora deputata e signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

³ Allegato statistico al Rendiconto del Consiglio di Stato, 2022.

RG n. 5532 del 15 novembre 2023

Copia a:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (dss-dasf@ti.ch)
- Istituto delle assicurazioni sociali (sergio.montorfani@ias.ti.ch)
- Sezione del sostegno sociale (dss-sdss@ti.ch)